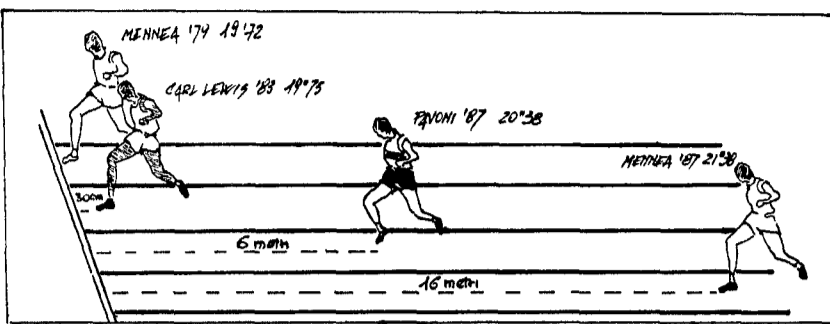




Mennea il giorno dopo

La conferenza stampa
«Un risultato positivo non cercavo il tempo per i Mondiali»

I programmi per il futuro
«Non farò un film e continuerò ad allenarmi alla giornata. Ma se...»



Si risolverebbe con questi distacchi una corsa tra il Mennea mondiale, il miglior Lewis, il Pavoni e il Mennea di Grosseto



L'arrivo sul rettilineo di Grosseto

A Seul correndo per hobby?

Spettacolo e affari uccidono i miti

ROMA. C'è stato un certo imbarazzo sui giornali (non in tutti ovviamente) nel commentare la corsa di Pietro Mennea a Grosseto. Un avvenimento atteso con era giusto che fosse. Un esito modesto infelice come una mezza stecca del tenore.

Ma Pietro Mennea non ha preso una stecca. Anzi la sua è stata l'ennesima provocazione. E magari tra qualche tempo Mennea smentirà tutti. Ma non è questo il punto.

Le stecche le hanno prese gli altri. Tanto per cominciare il presidenzialismo della Fidal e di altre decine di organizzazioni. Primo Nebiolo il quale si è affrettato a far levitare l'interesse intorno al prossimo Mondiale di atletica di Roma (ma anche l'ingordigia degli spettatori (non tutti disinteressati) ha preso la palla al balzo per battere subito le mani al velozista. Il cili della nazionale è un'etica leggera. Enzo Rossi che ha promesso un posto al Pietro Paolo sollevando non pochi problemi all'interno della squadra azzurra e in quei ragazzi che da anni slacciano per correre la staffetta. Tutta quella organizzazione (vo gliamo dire clan?) che intorno alla Grande Rentrée sta facendo i propri giochi da mesi.

Non è che ci scandalizziamo per tutto questo. Ognuno fa il proprio mestiere. Nebiolo, Rossi e quelli del clan. Ma troppe cose stanno ad indicare che intorno al rientro del barilettiano ci sia puzza di grande affare. Per tutti tranne che per Mennea. Almeno sul piano dell'immagine. E del ricordo.

Nessuno ci toglie dalla mente che il mezzo giro di Mennea l'altra sera a Grosseto assomiglia un po' ad una partita tra vecchie glorie del calcio. Che abbia vinto importa poco. Importa invece che ad essere sconfitta sia stata una volta tanto la concezione dello sport spettacolo a tutti i costi.

Un bel colpo. Eppure niente cambierà. E tutto lo sport andrà avanti a colpi sensazionali. Come quei siluri partiti in questi giorni sulla carta stampata verso quest'ora o quel candidato alla poltrona che fu di Carraro. C'è da meravigliarsi anche di questo? Certo che no. Così va il mondo (dello sport). Ma così si finiscono per uccidere anche i miti.



L'immaneabile dito alzato dopo la vittoria

«Lo ritengo un risultato positivo» così Mennea giudica il suo ritorno alle gare. «Non avevo alcuna intenzione di fare un tempo per i Mondiali. Per me l'atletica ha oggi un'altra dimensione». Quale però sia nonostante la sua conferenza stampa, non si è ben capito. Mennea cerca di presentarsi come un amatore, ma poi non esclude a priori di poter partecipare ai Giochi Olimpici di Seul.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. È tirato a lucido e il doppio petto di lino avanza con regolamentare cravatta a strisce marrone gli dà un'aria manageriale. Per un buon quarto d'ora mormora un intervista ai microfoni del Tg1 poi con il piglio di un dirigente d'azienda rifiuta cortesemente altre telecamere. «Scusatelo - dice - ma gli altri hanno aspettato anche troppo». È mezzogiorno quando Pietro Mennea si accomoda solitario dietro un tavolo della sala verde dell'Hotel Cavalieri Hilton. L'impressione è quella che si sa allenato per questa «performance» sotto la direzione di un regista pratico delle comunicazioni di massa. Il tono è atmosferico, che si vorrebbe creare sono quelli di una grande tranquillità e scioltezza. Mennea che ha studiato bene la sua parte ambisce a pilotare l'incontro. Attacca con la tecnica a metà tra la relazione

per spiegare la prova di Grosseto aveva fatto ricorso ad una comparazione squisita mente tecnica. «I tempi fatti negli allenamenti per la prima rentrée dell'82 a Tirrenia erano migliori di quelli fatti per prepararmi a questo terzo incontro. A Grosseto non potevo fare di più». Lo scetticismo smuove l'aria condizionata della sala verde.

Qualcuno cerca di mettere alcuni punti fermi all'angusta filosofia di Mennea. Ma lui prosegue nel suo slalom. Correrà a Cesenatico? «Forse. Punti a Seul? «Io ora faccio l'atletica con serenità. Quando stavo a Fomia mi allenavo dodici volte alla settimana ora mi alleno solo se riesco a far combaciare i miei impegni tutti i pomeriggi. Se dovessi raggiungere una condizione buona per Seul perché non dovrei andarci?»

È una filosofia che non convince. Giacomo Crosa un passato di saltatore in alto prima della carriera giornalistica gli fa notare che nell'atletica moderna non si può guardare ad un obiettivo con l'occhio dell'amatore. Il suo rientro è stato accompagnato da voci su una presunta operazione commerciale. Mennea come «istomoma» di una casa farmaceutica? Mennea che lancia un film dove sarebbe protagonista e interprete? La scritta «Brain Power» (il pote-

re nel cervello) apparsa sulla maglia con la quale ha gareggiato a Grosseto sarebbe solo una freccia polemica contro il suo vecchio allenatore Vittorio Teone dimostrata valida però grazie al mio cervello», dice Mennea. Il film sarebbe un semplice documentario di dattico da far circolare nelle scuole e chissà perché nei ristoranti. Mennea risponde con sufficienza cercando anche di essere ironico. «Hanno anche detto che dovrei girare un film con Eddy Murphy. Per carità l'unica proposta cinematografica vera è stata un video da girare con gli Eunthics ma poi non se ne è fatto nulla».

Ma la smorfia beffarda viene congelata da una domanda sul suo «spemmental» che Mennea avrebbe fatto nell'84 della somatotropina. «Non direi aver letto bene quell'articolo - ribatte Mennea - C'è qualcuno che ha una copia del giornale?». Frontalmente si fa avanti una signorina con un fascio di fotocopie di archivio. Proprio come farebbe uno sportivo per hobby il giornalista insiste. «Non mi interessano le fotocopie rispondi alla domanda». Il cerone della serenità scivola sulla faccia di Mennea e la risposta è un'occhiata torva e la messa in mostra della sua irregolare ma scelta.

Olimpiadi, la Corea del Nord rilancia

ROMA. La Corea del Nord ha reagito all'aut aut di Juan Antonio Samaranch presidente del Cio («Vi diamo il tennis tavolo il tiro con l'arco un po' di giorni di sport a squadre una corsa ciclistica prendere o lasciare») con un inquietante documento. Kim Yu Sun presidente del Comitato olimpico nordcoreano ha già stravolto la Carta olimpica - che assegna i Giochi non a un paese ma a una città - offrendo quel che ha offerto. Il Cio ha già fatto un mezzo miracolo convincendo Seul a cedere qualcosa ma senza intaccare minimamente con ciò la struttura organizzativa del Cio.

Le due parti si sono già incontrate quattro volte assieme al Cio senza concludere nulla. Le proposte si sono intrecciate e gli controproposti senza smuovere di un millimetro l'intransigenza di Pyongyang. Ora Kim Yu Sun ha messo sul piatto il protocollo definitivo chiedendo una quinta riunione prima del 17 settembre, giorno in cui iniziano a partire gli inviti a partecipare ai Giochi.

Con queste richieste chiedono una vera e propria organizzazione comune a parità di diritti a ogni livello.

Il Cio non potrà mai accettare queste richieste. Il Comitato internazionale olimpico ha già stravolto la Carta olimpica - che assegna i Giochi non a un paese ma a una città - offrendo quel che ha offerto. Il Cio ha già fatto un mezzo miracolo convincendo Seul a cedere qualcosa ma senza intaccare minimamente con ciò la struttura organizzativa del Cio.

Le due parti si sono già incontrate quattro volte assieme al Cio senza concludere nulla. Le proposte si sono intrecciate e gli controproposti senza smuovere di un millimetro l'intransigenza di Pyongyang. Ora Kim Yu Sun ha messo sul piatto il protocollo definitivo chiedendo una quinta riunione prima del 17 settembre, giorno in cui iniziano a partire gli inviti a partecipare ai Giochi.

E adesso i «masters»

REMO MUSUMECI

Una delle cose più imbarazzanti è di tentare un giudizio tecnico in assenza del preaupto Pietro Mennea ha deciso di tornare a correre e dopo la vittoria in un modestissimo 21.38 ha spiegato di essere soddisfatto perché per un vecchietto di 35 anni si tratta di una prestazione eccellente. Ha invocato il diritto di correre - che nessuno si sogna di negargli - di avere un hobby di continuare a divertirsi correndo. Ha quindi espresso il desiderio di essere un dilettante. Proprio come Franco Carraro - sono parole di Mennea - si dilettava a giocare a golf. E allora ci si chiede che senso abbia che lui convochi una conferenza stampa o che chieda di correre in un meeting internazionale. Se è così semplice non hanno ragione di esistere né i ritorni né le conferenze stampa.

In questa ottica illustrata da Pietro Mennea e non inventata dai giornalisti la di-

visione corretta per il campione olimpico di Mosca è quella dei masters e cioè dei veterani. Costoro hanno una adeguata attività o ve possono esprimere il loro agonismo e il loro desiderio di saltare e lanciare e correre il 21.38 di un atleta tornato a correre con grandi ambizioni con sogni iridati e olimpici non è valutabile tecnicamente. Quel «ritorno» infatti parla da solo. Pietro Mennea ha corso - sono parole di Enzo Rossi - come se fosse stato impegnato in una finale olimpica di menticando che da quella finale sono passati sette anni.

Pietro ha detto riprendendo una frase antica e sempre valida che in atletica non si imprevista e non si può bluffare. Giusto. E perché ha corso se questo - parole sue - di essere impreparato? Ma era poi davvero impreparato? C'è in fatti da pensare che non fosse impreparato ma che abbia semplicemente espresso quel-

che vale Centesimo più centesimo meno.

Pietro Mennea era una tradizione vivente con gli anni non è migliorato. Non troverà oggi a Viareggio né probabilmente il giorno di Ferragosto a Cesenatico. Ha ragionato di atletica vissuta con serenità con spirito di hobby. E allora perché parla di sfide di Giochi olimpici e di altre cosucce ambiziose?

Ed ecco quindi come sia impossibile proporre o tentare una analisi tecnica della sua corsa grossesana. Quella corsa è stata pesata dal cronometro e il suo tempo che ne è uscito non ha bisogno di commenti o di analisi. Si adatta perfettamente alle nuove idee del vecchio campione vale a dire a un'atletica di puro divertimento con pochi e occasionali allenamenti non programmati. Ecco i programmi di Pietro Mennea non ne ha E allora perché è tornato? Non poteva divertirsi senza volere a tutti i costi assegnare al suo

divertimento un significato tecnico che non esiste?

Quando tornò nell'82 vinse la prima corsa in un «corno» adeguato agli anni che aveva alla classe di cui disponeva e al poco tempo che era corso tra il ritiro e il rientro. Stavolta ha espresso un tempo ancora adeguato agli anni che sono trascorsi al lungo tempo dal secondo ritiro al nuovo rientro e - soprattutto - al diverso spirito col quale desidera vivere l'atletica.

Da quel che si è visto e da quel che ha detto la sua corretta dimensione è tra i masters. Si è vantato di aver contro il vento in un tempo inferiore di un centesimo a quello di Valerio Rho nella corsa internazionale vinta da Pierfrancesco Pavoni. Ma perché ha voluto dimenticare che si era parlato di Campionato del mondo e di Olimpiadi e cioè di aspi impegni al cospetto del meglio del mondo? Corra in 20.50 e ne riparlaremo.



Un'espressione durante la conferenza stampa

Col campione ripreso in diretta la «audience» tv cresce di 5 punti

ROMA. Secondo i dati Auditel la audience del Tg1 dalle 20 alle 20.30 del dieci agosto era di 5 milioni 842mila persone. Vale a dire una cifra pari al 50.32 per cento della intera audience televisiva di quella mezza ora. Se si riflette che in queste ultime settimane coloro che seguono il Tg1 raggiungono il 40.45 per cento del pubblico televisivo (Rai reti di Berlusconi «istomoma» private vane) c'è da dire che la diretta sul rientro di Pietro Mennea tenendo conto degli sbalzi nel corso della mezza ora può essere valutabile in un incremento della audience variabile tra il 5 e il 10 per cento.

Forse ai Mondiali la schedina per il ciclismo

MILANO. Le scommesse sulle gare ciclistiche dovrebbero avere il battesimo ufficiale dai campionati mondiali su pista e su strada in programma dal 25 agosto al 6 settembre al velodromo di Vienna e sul tracciato di Villach. Resta da vedere se l'Uci concederà l'autorizzazione trattandosi di gare che si svolgeranno sotto la giurisdizione degli organismi che riunisce tutte le Federazioni. Intanto la probabile introduzione del Totociclismo (chiesto anni fa anche in Italia) fa discutere. C'è chi è favorevole e chi è contrario. Chi teme scandali e pasticci di ogni genere. Sostiene per esempio Manno Vigna, presidente della commissione tecnica dei professionisti. «E se poi ci mettessero le mani tue capaci di creare scompigli nel gruppo scommisti intesi come corruzioni fra i corridori? Si

può anche essere onesti ma l'offerta di una grossa somma oppure una minaccia potrebbero falsare l'andamento delle gare. Quindi lasciamo le cose come stanno».

«Io vorrei il Totociclismo su scala generale» dice il direttore sportivo Franco Cnloni. «Sarebbe un mezzo per sostenere uno sport che non ha un pubblico pagante e in quanto ai mondiali verrebbero aumentati i premi che attualmente sono troppo modesti. Chi vince su strada prende soltanto tre milioni».

In Austria si scommette da anni su tutti gli sport ma l'idea del Totociclismo per i mondiali dovrà superare più di uno scoglio non ultimo quello dei corridori che attraverso le associazioni di categoria chiederanno sicuramente una percentuale sulle entrate.

BREVISSIME

Pozzi vince a New Haven. Il giovane tennista italiano Gianluca Pozzi ha battuto ieri il messicano Eduardo Velaz (6/3 6/2) nel primo turno del torneo «Pilot pen» che si sta svolgendo a New Haven (Connecticut).

Berndt a Seul per la Rft. Il nuotatore della Germania Est Jens Peter che ottenne asilo politico negli Usa nel 1985 farà parte della squadra della Germania Ovest alle Olimpiadi di Seul.

Giochi panamericani. Medaglie d'oro a ripetizione per gli Stati Uniti nei giochi panamericani di Indianapolis. McKee ha vinto i 100 metri in 10.26 Logan ha lanciato il martello a 77.24 metri. Grainer primo nell'heptathlon con 6184 punti e Banks nel triplo con 17.31.

Davis alla Benetton. Il pivot di colore Mike Davis giocherà con il «Benetton Treviso» nel prossimo campionato di «A1». L'anno scorso ha giocato con la Fantoni Udine.

L'Uragan alla Centomiglia del Garda. Il 12 metri Uragan vincitore della Rimini Corfi Rimini parteciperà alla Centomiglia del Garda in programma il 5 settembre prossimo.

Mosier alla Parma-Vignola. Tra i 150 ciclisti iscritti alla Parma Vignola del 14 agosto figura anche Francesco Mosier. Non gareggeranno invece Argentin e Bontempi.

Nuovo sfidante per Chierici. Sarà il pugile dominicano Cesar Palanco ad affrontare l'italiano Franco Chierici per il titolo mondiale junior Wbc del supermosca.

Sponsorizzata la Minardi. Dopo i buoni risultati conseguiti a Budapest le Minardi di F1 guidate da Campos e Nannini saranno sponsorizzate dalla Mokador azienda del caffè di Faenza.

Tennis in Valle d'Aosta. Eliminato dal singolare il giovane tennista italiano Diego Nargiso cercherà di rifarsi nel doppio. Para coppia con Claudio Panatta.

Paolo Rossi al Malaga? La squadra di calcio del Malaga ha contattato Paolo Rossi per l'eventuale acquisto. Lo ha rivelato il segretario del club andaluso José Torres Robles.



Fritz Dennerlein

Una nazionale di pallanuoto in buona salute si prepara agli Europei di Strasburgo ma le novità dei campionati rischiano di far saltare gli equilibri tra società e club azzurro

Siluri nella vasca del Settebello

Il settebello vicecampione del mondo e vincitore delle recenti Universiadi si prepara ai Campionati Europei di Strasburgo (16-23 agosto). Un altro possibile titolo per la pallanuoto azzurra? Sarà dura - dice il ct Fritz Dennerlein - che appare soprattutto preoccupato per le novità nei campionati che possono far saltare l'equilibrio che esiste tra l'attività dei club e quella della nazionale.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Contravviene la regola di uno sport sempre in subbuglio la serenità degli azzurri della pallanuoto riuniti per preparare il Campionato d'Europa che si svolge a Strasburgo dal 16 al 23 agosto prossimi. Ma la tranquillità del settebello, reduce dalla vittoriosa trasferta alle Universiadi di frutto della felice combi-

nazione di campioni determinati di uno sport sempre in subbuglio la serenità degli azzurri della pallanuoto riuniti per preparare il Campionato d'Europa che si svolge a Strasburgo dal 16 al 23 agosto prossimi. Ma la tranquillità del settebello, reduce dalla vittoriosa trasferta alle Universiadi di frutto della felice combi-

coltà che covano sotto il coperchio della nazionale. «Da Madrid in poi siamo una squadra competitiva ai massimi livelli. E l'argento mondiale di quella notte ha dato la stura a grandi speranze ma anche a iniziative non sempre indovinate. La nostra immagine in campo internazionale comunque è cresciuta e siamo spuntati. Abbiamo raggiunto un buon equilibrio tra campionati e attività della rappresentativa azzurra. Ora c'è il pericolo di chiedendo troppo a questi ragazzi o mettendo in moto sostanziosi cambiamenti alla struttura dei campionati di in crisi. Il delicato funzionamento di questa macchina».

Ma chiedere ai vicecampioni del mondo un risultato agli Europei è chiedere trop-

po? E le ventate modifichere ai campionati (serie A a 14 squadre doppio straniero, la B da 24 a 36 squadre) non avranno forse effetti solo a lunga scadenza?

Il secondo posto al Mondiale che poteva essere il primo solo particolare dall'apparenza insignificante avessero avuto conseguenze diverse di per sé non può garantire nulla. Le formazioni in lizza per il titolo europeo sono almeno quattro. Con noi la solita Unione Sovietica la Jugoslavia e la Germania federale. Squadre solide tatticamente predisposte ad ogni tipo di gioco mediamente più potenti della nostra. Noi abbiamo forse moduli più collaudati e duttili alle diverse circostanze. Ma la vittoria in un quadro di valori

raffinati ma omogenei è legata soprattutto alla casualità del gioco dell'arbitraggio alla buona dose di imprevedibilità di ogni intervento di ogni azione. Nel caso degli Europei poi con la formula delle otto squadre che via via affrontano tutte le altre le variabili aumentano.

Dennerlein preferisce gli scontri polemiche per il ridotto spazio che avrebbe la nazionale se venisse intensificata come si chiede da più parti. L'attività dei club. Polemiche vecchie e non solo della pallanuoto.

Il ct comunque è uomo che va per la sua strada consapevole come è del proprio ruolo e dell'autorevolezza acquisita. Vela di ragionevole dubbio la responsabilità di fare